



Racconti dal fiume Verso Camaldoli

Monica Diamanti

Federica Rossi

Ciabatte infradito, costume, borsoni, chiavi dell'auto in mano: eccomi pronta per l'agognato weekend tutto riposo. Cucù, cucù cucù. Che cos'è questo rumore molesto? Oddio, è il suono del cellulare di servizio delle GEV che chiama. "Emergenza! Soccorso immediato! C'è un piccolo di daino che è caduto nel fiume Reno! Si è rifugiato su un isolotto perché è stato spaventato dai cani lasciati liberi la notte nel parco Talon! E' quaggiù da stamattina e sicuramente se lo lasciano lì morirà come è già successo prima agli altri due!" Incredulità: chi mi racconta tutto questo è il signor Bruzzi di Casalecchio, un attento cittadino amante del parco fluviale e di tutti gli animali selvatici che lo abitano. E chi l'ha mai visto prima un piccolo di daino, e da queste parti poi! Ok, lasciamo perdere del tutto l'idea della vacanza e andiamo a vedere di persona! Facciamo subito una precisazione: come i fatti confermeranno poi, si trattava in realtà di un giovane capriolo di 26 mesi, non di un daino! Vabbè, torniamo a noi: come mi sento: panico totale! Cosa faccio? Chi chiamo? Aiuto mamma!! Idea: mamma! Chiamo la mamma, che oltre ad essere qui vicino è anche un'aspirante Gev. Infatti, le leggo

segue a pag. 2

Ideale per i viandanti, che non cercano forti emozioni e grandi fatiche, ma scelgono una meta suggestiva e la via più 'verde' per raggiungerla, è questo bel percorso tra i faggi romagnoli e gli abeti toscani, lungo il sentiero CAI 00, una vera 'autostrada' forestale. Non serve nemmeno una documentazione troppo dettagliata (la carta escursionistica, però, la si porta sempre volentieri) vista l'ottima segnaletica che impedisce anche al più sprovveduto di perdersi e il percorso, sebbene ci siano tratti di salita e discesa, è adatto a qualunque 'gamba' anche alle giovanissime, e alle mountain-bike, sebbene qualche pezzo si debba, temo, risalire a piedi. Partiamo da Passo della Calla, un 'parcheggione' con tanto di furgone 'bibite e panini', che toglie un po' il gusto dell'avventura, ma appena oltrepassata la sbarra che indica l'inizio del sentiero, si è confortati dal letto di farfalle e di api che ricopre la radura e, ben presto, dall'immersione completa nel bosco di faggi, costante del versante nord. Tutto ombreggiato, il sentiero offre subito qualche bello scorcio presso Pian Tombesi, da cui è possibi-

segue a pag. 4

Dal Direttivo

Anna Tandura

In apertura del direttivo del 9 giugno Minarelli ha informato i soci che, in seguito alle indicazioni emerse nel c.d. del 17 aprile, diversi gruppi di lavoro si sono attivati con lo scopo di migliorare la loro organizzazione interna. Il gruppo *Protezione Civile* ha ridefinito le figure di riferimento (vedi Gufo n. 2), il gruppo *Caccia* ha individuato le priorità nelle attività da seguire e intende avvalersi della collaborazione costante di referenti specifici in ogni zona; il gruppo *Educazione Ambientale* si è riunito contando nuovi soci disposti a collaborare per dare maggiore impulso a questa attività; il gruppo *Informazione* si sta impegnando per rendere più efficace la comunicazione interna ed esterna. Importante l'accordo raggiunto con la Provincia per la distribuzione del "Gufo", che sarà prossimamente inviato a 500 indirizzi (Gev, Enti e istituzioni) unitamente al periodico "Portici". Riguardo alle procedure, sono state presentate le nuove schede sul rilevamento rifiuti studiate in collaborazione con il Nucleo Ambientale della Provincia (NAP); è stato inoltre distribuito ai referenti delle convenzioni uno schema esemplificativo finalizzato alla richiesta di copia - possibilmente informatizzata - dei regolamenti e delle ordinanze in vigore presso gli enti convenzionati con il CPGEV, allo scopo di procedere alla stesura dei prontuari di zona. Il Tesoriere ha poi distribuito i rendiconti per la richiesta di rimborso agli enti (spese sostenute, km effettuati, ecc.), unitamente alle statistiche delle ore di servizio (elaborate da Roberto Merli), necessari per il completamento delle relazioni annuali che i referenti delle convenzioni devono consegnare ai fini del rimborso. Nel direttivo di giugno si è poi discusso parecchio sui

segue a pag. 4

Dai Gruppi

All'interno delle Guardie Ecologiche Volontarie di Casalecchio di Reno, ci sono un paio di istruttori di nuoto, che svolgono il loro operato presso la Polisportiva Masi (una delle società sportive più grandi in regione). Ma, "stanchi" di insegnare ai bambini solo nuoto, hanno ben pensato di creare insieme con altri colleghi di piscina, un piccolo gruppo che si occupa di ambiente, alimentazione e altre tematiche. Sono già state promosse alcune gite/escursioni in passato che hanno riscosso un piccolo, ma grande successo! Piccolo, perché il gruppo era composto di quattro bambini e alcuni genitori.... Grande perché è riuscito a scaturire l'entusiasmo tra noi e i bambini che ci hanno riempito di domande e di curiosità. Eravamo forniti d'alcune schede con l'impronta degli ungulati per il riconoscimento, libri di fiori ed alberi per aiutarli all'identificazione. Il Parco di Monteveglio è stato il palcoscenico di questa bell'escursione. Abbiamo risalito Rio Ramato facendo notare: impronte, bucaneeve e anemoni e il rio dalla sua acqua proprio "ramata". Siamo arrivati nei pressi del laghetto artificiale dove rane italiane avevano deposto le uova e abbiamo intravisto alcuni tritoni. Avevamo con noi il binocolo, così abbiamo mostrato come

segue a pag. 2

SOMMARIO



Dal Direttivo	1
Dai Gruppi	1
Racconti dal fiume	1
Verso Camaldoli	1
Botulismo	3
Gran Bosco di Salbertrand	3

segue da pag. 1 - Dai Gruppi

si adopera. Siamo arrivati in cima al borgo, un giro intorno e dentro l'Abbazia (merita sempre!). I bambini sono rimasti contenti, il più piccolo appena sei anni, il più grande tredici, hanno camminato, domandato senza mai sbuffare dalla noia o dalla stanchezza. Per il prossimo Settembre c'è in programma l'escursione al Centro Recupero Animali Esotici (da Rudy Berti) a Brento, per il prossimo Ottobre gita/escursione al parco. Se avete voglia di unirvi a noi nelle prossime uscite, contattateci!! *Gabriele Bergonzoni e Dalya Sottani*

S. Giorgio di Piano è come dire Enrico Fiorentini: la carta "geografica" andrebbe modificata con il toponimo "Fiorentini". Alle 6 e 35 è già caldo, ho visto sorgere il sole mentre ero in viaggio verso la bassa. Il nostro giro comincia in località Rizza, passando da Cinquanta, dove la zona umida è un brulicare di vita: Cavalieri d'Italia, Aironi, Svassi, Fologhe, Anatre coi loro anatrocchi, si alimentano e si scaldano, fino a quando il sole diventerà troppo caldo e li costringerà a cercare l'ombra. L'altra presenza animale è un leprotto che fugge a gambe levate. Ci avviamo verso S. Giorgio, ai margini di un campo di grano osserviamo una lepre adulta: faccio cenno a Enrico di andare piano per fotografarla, ma quella non si muove; anche quando scendiamo, rimane ferma immobile, quindi decidiamo di accalparla, cosa che ci riesce con grande facilità. La lepre ha del muco sugli occhi. Telefoniamo al veterinario e alle 8 siamo lì. La diagnosi è una vistosa congiuntivite provocata da cosa? Pesticidi? Lasciamo quindi la



lepre in attesa di indagini più precise.

Idice sede della Polizia Provinciale Domenica 22 Giugno, ore 7 ritrovo per una uscita di vigilanza pesca. All'arrivo troviamo due persone su un fuoristrada con l'aria preoccupata: "c'è un cinghiale che è stato investito nel campo di un contadino all'incrocio con la Via Emilia e il bivio di Monterenzio". Dopo qualche tentativo, contattiamo Il Centro di Recupero Fauna Selvatica di Brento. Ci risponde Berti, con una voce comprensibilmente addormentata, ma in due e due quattro si attiva per il recupero. Imparando che il guardapesca, causa impegni, non sarebbe potuto uscire, raggiungiamo il punto dove l'animale ci è stato segnalato. Il cinghiale è disteso in un campo di insalata; mi avvicino, lui cerca di alzarsi ma le gambe posteriori sono incapaci di reggerlo e si trascina penosamente. A questo punto attendiamo, dopo avere tranquillizzato il proprietario del fondo, che in breve avremo liberato la sua proprietà da quell'intruso. L'operazione di recupero procede senza problemi. L'animale viene anestetizzato e caricato sul furgone attrezzato per il recupero animali. Ci verrà

comunicata dal veterinario la diagnosi: fratture delle zampe posteriori e lesione alla colonna vertebrale. Il cinghiale si aggiunge alle altre vittime delle stragi provocate dall'uomo.

A. Ropa



segue da pagina 1 - Racconti

l'espressione di felicità dipinta sul viso mentre accetta spontaneamente e con grande entusiasmo di accompagnarmi in questa strana avventura. Ma la mamma non basta. E poi chi chiamo? Ripasso mentalmente le istruzioni e i corsi di aggiornamento appena conclusi ma il panico mi assale e non mi sovviene nulla! Bene: allora chiamo tutti. Pronto Gev? Noooo, Merli non c'è! ma come? Crolla un mito! Gatti. Chiamo Gatti. Lui di certo sa tutto di procedure. Ok: mi dice di chiamare Merli. Allora riprovo: niente da fare. Allora Balbo: no lui risponde solo al suo cellulare! Fiorentini: è troppo lontano dalla mia zona. Riprovo Merli: evviva c'è! "Cerca nel prontuario il numero della Polizia Provinciale e chiama quelli della tua zona!" Dice il saggio. Allora: prontuario, Polizia Provinciale di Casalecchio, zona 4. Chiamo, spiego e ci diamo appuntamento direttamente nella zona dell'avvistamento che per fortuna conosco bene e raggiungo subito. I miei timori sono scomparsi appena avvistato l'animale, che stava tranquillamente "pasteggiando" sull'isolotto: ero certa che saremmo riusciti a catturarlo facilmente in poco tempo perché l'isolotto era piccolo e sapevo in arrivo mezzi e uomini adeguati alla situazione! Metafora naturalistica: "come le tenebre vengono fugate dalla luce" o anche "come il ghiaccio sublima al sole" ovvero "come la teoria insegna e la pratica smentisce" così le mie illusioni svanirono davanti alla realtà: 2 uomini soli, a piedi e a mani nude! Vediamo la situazione insieme e chiedo a bruciap-

lo: "Abbiamo un piano? E se sì, qual'è?" Ok, osserviamo più da vicino la situazione: ma per vedere meglio l'animale e la sua posizione siamo forse andati troppo vicino e così il daino-capriolo (detto Polly) è scappato lungo il fiume... Sentimenti misti: rabbia, odio, delusione, sconcerto, paura....e adesso? Che si fa? Torniamo a fare un nuovo piano: stendiamo la rete che era nel mezzo della P.P. in zona strategica e... evviva, l'abbiamo preso! No, non Polly purtroppo, bensì un signore anziano con vista molto corta, che è rimasto impigliato nella rete non prevista lungo il percorso della sua abituale passeggiata. Disincagliato il signore anziano attuiamo il piano B: cerchiamo volontari per fare una vera e propria battuta. Finalmente arrivano i rinforzi: 10/12 selecontrollori si mettono in postazione: e comincia la battuta. Polly capisce subito qual'è la maglia debole della nostra catena umana: infatti, con un balzo netto salta a piè pari un grasso selecontrollore e si lancia verso la libertà..... per fortuna le vie d'asfalto e le macchine parcheggiate nel centro commerciale hanno compiuto il miracolo: con un rapido dietrofront, Polly è ritornato sui suoi passi e di sua spontanea volontà è andato a porsi da solo nella rete.....Io mi sono fondata di corsa verso la rete e, fresca del corso caccia, mi sono sfilata di dosso il mio maglione nuovo delle Gev per bendare Polly: come d'incanto, non vedendo più nulla si è tranquillizzato e ha smesso di agitarsi.....Ma allora i corsi servono davvero a qualcosa! Peccato per il mio maglione nuovo però. Saliamo insieme sulla Jeep della P.P. e pensiamo a dove portarlo: il parco Talon era troppo lontano e non ci è sembrato il posto più adatto; così selecontrollori, guardie provinciali, Polly e io, ci siamo diretti verso l'oasi di ripopolamento zona 4 soli, dove l'abbiamo finalmente liberato! Che sollievo dopo essere stato bendato e tenuto stretto per le gambe; che gioia vederlo correre libero e in buona salute! Era già calata la sera quando la radio della Polizia Provinciale suona ancora: una chiamata urgente! Ma questa è un'altra storia del fiume.

APPROFONDIMENTI



BOTULISMO

Documentazione fornita da
Enrico Fiorentini

1. Cos'è il botulismo aviare?

Il botulismo aviare è una forma di avvelenamento degli uccelli selvatici e domestici causata da una tossina prodotta dal batterio *Clostridium botulinum*. Due tipi del batterio producono il veleno che colpisce gli Uccelli, il tipo C ed il tipo E.

2. Dove colpisce il botulismo aviare?

I primi casi delle maggiori morie di anatre selvatiche furono riscontrati negli Stati Uniti occidentali e si verificavano solitamente in corpi idrici con acque alcaline. Queste associazioni fecero in modo che il fenomeno fosse definito come avvelenamento alcalino o malattia delle anatre occidentali. Mentre la maggior parte delle morie di anatre selvatiche e di altri uccelli acquatici è ancora principalmente ristretta all'America nord-occidentale, il botulismo aviare si verifica nel nord America ed è stato riscontrato anche in Europa, Africa e Australasia.

3. Quali Uccelli sono colpiti dal botulismo aviare?

I primi casi di botulismo aviare colpiscono le anatre che sono anche i soggetti più frequentemente colpiti ma sono noti casi anche per tutte le altre specie di Uccelli acquatici, come oche, pellicani, cigni. Sono colpiti anche gabbiani, limicoli, fagiani e altri Uccelli terrestri. L'avvelenamento non è solo ristretto alle popolazioni di uccelli selvatici; non sono infrequenti casi di botulismo aviare che colpiscono gli allevamenti di polli e tacchini domestici.

4. Vi sono Uccelli più colpiti

di altri? La gravità dell'intossicazione dipende dall'origine e dalla quantità di tossina ingerita, dalle dimensioni corporee dell'individuo, dalla età, dal sesso e dall'entità di altri fenomeni di stress che agiscono sull'uccello. È noto che alcune specie di avvoltoi sono immuni alla tossina; il livello al quale altri Uccelli predatori sono immuni alla tossina non è stato ben documentato. Comunque è noto che alcuni rapaci come il Falco pellegrino, sono invece colpiti dalle tossine ingerite dalle loro prede.

5. Gli uccelli possono acquisire l'immunità alla tossina? A parte alcuni avvoltoi, non vi sono altri Uccelli immuni al botulismo; possono comunque riprendersi in condizioni ambientali favorevoli; gli uccelli che sono stati recuperati da dosi sub-letali della tossina non hanno mostrato un incremento della tolleranza verso di essa.

6. Quando si verifica il botulismo aviare? Il meccanismo scatenante di una epidemia di botulismo rimane materia di congetture; un caso di botulismo è solitamente associato a: innalzamento dei livelli dell'acqua con conseguente sommersione di terreni precedentemente inondati; innalzamento della temperatura dell'acqua a circa 25 °C; potenziale redox nell'interfaccia acqua-sedimento; fenomeni conseguenti a fioriture algali. Questi eventi generalmente si verificano nel tardo luglio fino a tutto agosto. Si ritiene che i casi riscontrati in altri periodi dell'anno siano il risultato dell'ingestione di tossina già preformata.

7. Come sapere che un uccello è morto per il botulismo aviare e non per altre ragioni? Non ci sono indizi di danni istologici associati alla mortalità per intossicazione dovuta al botulismo aviare. La conferma del botulismo aviare è basata sulla ricerca della presenza della tossina nel sangue.

8. Quali sono i sintomi del botulismo aviare? La tossina che causa il botulismo aviare è una neurotossina che porta ad una paralisi in cui gli

Uccelli colpiti appaiono deboli e flaccidi. Inizialmente la paralisi impedisce agli uccelli di volare; successivamente colpisce le zampe. A questo stadio, l'uccello è ancora in grado di muoversi attraverso l'uso delle ali. La progressione dell'intossicazione fino al punto in cui l'uccello non è più in grado di sostenere la sua testa in America ha dato alla sindrome il nome di "limberneck". Infine, la paralisi causata dall'avvelenamento porta alla morte per asfissia.

9. Quanto è importante il botulismo aviare? Riduzione delle popolazioni, perdite economiche (settore zootecnico e aree con gestione faunistico-venatoria), effetti antiestetici, costi per la rimozione delle carcasse.

10. Cosa si può fare per prevenirlo? Le strategie per prevenire la diffusione del botulismo aviare (o, almeno, per ridurne la virulenza) sono basate principalmente sulla rimozione del substrato di proteine che il *Clostridium botulinum* richiede per la crescita. Ciò include la rimozione del materiale vegetale accumulato dal vento lungo le rive dei corpi d'acqua e degli uccelli acquatici morti prima della manifestazione della tossina. Un'altra strategia frequentemente utilizzata è quella di incrementare il livello dell'acqua. L'effetto positivo apparentemente risulta correlato da un lato con l'abbassamento della temperatura nel corpo d'acqua e dall'altro con la riduzione del contatto tra gli Uccelli che si nutrono sulla superficie dell'acqua e subito al di sotto di essa ed il sottostante substrato anaerobico nel quale il *Clostridium botulinum* presumibilmente prolifera. Il lieve movimento dell'acqua determinato dalla variazione dei livelli ha effetti positivi nel contrastare il botulismo aviare. Un punto debole di questo approccio è la possibilità di determinare un incremento di aree sommerse con acqua bassa. Il riflusso di aree precedentemente inondate è infatti associato con epidemie di botulismo aviare. Fino ad oggi sono stati fatti alcuni

tentativi per incrementare la concentrazione di ossigeno disciolto direttamente attraverso l'aerazione o indirettamente riducendo la domanda di ossigeno da parte del benthos nella colonna d'acqua o nel substrato per creare un ambiente sfavorevole per la riproduzione del *Clostridium botulinum*. Non sono ancora state fatte esperienze mirate a mantenere o incrementare gli antagonisti naturali del *Clostridium botulinum* (altre specie di batteri, principalmente del genere *Bacillus*). Rimane da verificare la capacità delle macrofite nel processo di degradazione della tossina.

11. Quali condizioni ambientali sono antagoniste per il Clostridium botulinum? basse temperature; condizioni aerobiche; basso potenziale redox; elevata alcalinità; elevata salinità; battericidi; antibiotici derivati da altri batteri; vegetazione (emergente).

12. L'avvelenamento è sempre fatale? No. La malattia è generalmente considerata una intossicazione pura – non una infezione tossica. Perciò gli effetti sugli Uccelli sono dipendenti direttamente dalla quantità di tossina ingerita. In condizioni ambientali favorevoli (accesso ad acqua pulita, assenza di condizioni climatiche sfavorevoli e mancanza di predazione), gli Uccelli possono riprendersi da basse dosi di tossina. Gli Uccelli che guariscono dal botulismo aviare non mostrano alcun incremento nella tolleranza alla tossina.

Gran Bosco di Salbertrand

Paola Bertoni e Andrea Ropa

In compagnia del guardaparco Giuseppe abbiamo partecipato in agosto a un'escursione nel Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand (Piemonte), con partenza dal paese di Fraissineto. Abbiamo percorso una strada sterrata, e in 20 minuti siamo arrivati alla malga Arguel con un spettacolare colpo d'occhio sulle montagne circostanti. Abbiamo seguito le indicazioni del sentiero 14; siamo stati subito colpiti dal bosco di cembri, larici e ontani, ma l'emozione che ci ha accompagnato è di essere al cospetto di un bosco vivo, non solo di alberi e piante ma anche di animali. La pioggia del giorno precedente, permette al passaggio degli animali di lasciare tracce evidenti

segue a pag. 4

segue da pag. 3 - Gran Bosco
 e stampata sul sentiero troviamo un'impronta. Canide dice il Guardaparco, sarà... Incontriamo anche tracce di cervi, e sempre quell'impronta. Il bosco emana un odore fresco e resinoso, ma arriva alle nostre narici una frustata di odore di marcio, che attira la nostra attenzione: stavolta è certo, questo odore proviene dalle fatte fresche di lupo, accompagnate da altre fatte più vecchie nelle quali si distinguono i resti dei pasti. Le fatte ci dicono con certezza che il lupo vuol far sapere a tutti che è ben presente. Mai avevamo avvertito in maniera così incisiva la presenza di questo predatore, è un'emozione grandissima in questo grandioso scenario naturale. Incontriamo alcuni segni dell'uomo in un alpeggio abbandonato; arriviamo alla Grange Ruine sotto il colle Assietta. Ci appostiamo all'ombra di alcuni larici, lungo un pendio. Le marmotte si fanno vedere e sentire un po' sospettose. Improvvisamente un rapace diurno scende in picchiata sul pianoro sottostante: un astore dice Giuseppe, ma cosa preda? Una marmotta? Mai visto! Dice Giuseppe. Comunque la predazione fallisce e il rapace batte in ritirata con tutta la sua dignità di perfetta macchina per volare, si appoggia su un alto ramo, dà un ultimo sguardo e se ne va. Anche in una giornata così serena ed idilliaca, la natura gioca la sua partita di sopravvivenza. Dopo la pausa, ripartiamo per tornare indietro aggirando un po' più in alto il costone e puntando in discesa verso la Malga Arguel dove incontriamo le mucche al pascolo: è evidente la drammatica carenza d'acqua, le sorgenti sono al minimo, e la terra è polverosa. La doverosa sosta alla malga si conclude con l'acquisto di formaggio. Salutiamo il Guardaparco Giuseppe con la prospettiva di partecipare al censimento dei cervi, dei camosci e dei forcelli.



segue da pag. 1 - Camaldoli
 le scorgere la diga di Ridracoli e il lago artificiale. Si passa dalla Scodella, ampia conca tra grossi massi ricoperti di muschio, sui quali i faggi svettano altissimi, e macchie di felci, tra le quali, per gli intenditori (noi, in realtà l'abbiamo letto sulla guida, ma non siamo riusciti ad individuarla!) spicca la 'lingua cervina', flora protetta. Poco prima di raggiungere Poggio Scali, cocuzzolo dal quale si dominano entrambi i versanti appenninici, si trova una dolina profonda (che subito rievoca gli inghiottitoi di Parco dei Gessi) imbutiforme che drena le acque piovane, data la sua composizione di arenarie, e quindi non soggetta al fenomeno carsico. A Poggio Scali, circa ad un'ora di cammino, qualcuno già prepara la merenda, visto che il piano erboso assolato invoglia alla sosta, ma noi proseguiamo concedendoci solo un sorso d'acqua e una foto ricordo sotto il cartello CAI, per immortalare il momento. Agli appassionati di botanica si segnala che Pietro Zangheri studiò, proprio in questo luogo, la fioritura del Botton d'Oro e di altre piante caratteristiche della prateria alpina, particolarmente apprezzabile in primavera, naturalmente. Di qui inizia la discesa, lunga ma non impegnativa, all'interno del bosco e, a tratti, in ampie radure assolate, nelle quali nonostante l'ora tarda abbiamo potuto intravedere un capriolo, probabilmente una giovane femmina (l'occhio dei censori!). Inequivocabili anche i segni del passaggio degli ungulati sugli arbusti, scortecciati in molti punti, ma non ci siamo potuti inoltrare in quella parte di bosco in cerca di qualche palco caduto, dato che il sentiero si snoda al confine con la Riserva integrale di Sasso Fratino. Oltrepasato il Gogo Secchieta, si possono scegliere due vie per scendere all'Eremo: il primo, più ripido per Battilocchio, il secondo, più avanti, oltre Prato al Soglio e Prato Bertone, in corrispondenza del cartello CAI che segnala la quota 1325 m. La discesa tra

gli abeti bianchi porta al muro di cinta dell'Eremo di Camaldoli, fondato nel 1025 da Romualdo, luogo di grande suggestione spirituale. Qui ci si può concedere una visita al complesso monastico (attenzione agli orari delle visite, che sono tassativi) oppure "parcamente" rifocillarsi per riprendere poi, a ritroso, la strada verso Passo delle Calle. Il tutto in circa 6 ore di cammino e una di pausa! Ulteriori informazioni su: www.parks.it/parco.nazionale.for.carentinesi/

segue da pag. 1 - Direttivo

nuovi acquisti. Per completare l'attrezzatura necessaria a portare a compimento nei tempi richiesti il censimento dei maceri ad Argelato (l'incarico è stato accettato dopo averne verificato le condizioni, come stabilito nel direttivo del 17 aprile, n.d.r.), è stato proposto l'acquisto di altri 2 gps e di 3 nuove macchine fotografiche digitali. Per i censimenti faunistici il gruppo Caccia ha chiesto di poter disporre di 1 o meglio ancora 2 cannocchiali professionali a forte ingrandimento. La spesa per questi ultimi strumenti non è indifferente, e il direttivo ha stabilito di procedere per il momento al solo acquisto dei gps e delle macchine fotografiche (il cui costo viene compensato dal rimborso concordato con il Comune di Argelato), e di verificare nel frattempo qualche preventivo per i cannocchiali. Rimanendo in tema di censimenti faunistici, Balbo ha informato che il Parco dell'Abbazia di Monteveglio ha proposto al raggruppamento di proseguire nell'attività censitoria con un monitoraggio periodico del capriolo e la gestione completa del censimento al cinghiale. Il c.d. ha deciso di vincolare l'accettazione della proposta alla condizione che il contenimento del numero di esemplari venga realizzato *esclusivamente* tramite cattura con gabbie (a basso impatto) e non tramite abbattimenti di cacciatori in "braccata", in conformità alle finalità di tutela ambientale previste dal nostro Statuto. Nel corso del direttivo si è parlato anche della partecipazione alla Festa Nazionale dell'Unità di settembre, che sarà subordinata alle forze disponibili per l'organizzazione. Infine è stata illustrata la richiesta di un corso di formazione per Gev presentata dal Comune di Crespella-

no: la scelta se procedere o meno alla realizzazione del corso è stata posticipata a un prossimo c.d., essendo necessaria una verifica delle condizioni e dei tempi proposti dall'Amministrazione locale. Il direttivo del 21 luglio ha avuto come principali argomenti la verifica dello stato delle convenzioni, soprattutto quello dei rimborsi da parte degli enti (mancano ancora - per il 2001 - il rimborso del Comune di S. Giovanni in Persiceto, quello del Parco dell'Abbazia di Monteveglio, del Parco dei Due Laghi e della Comunità Montana Valle del Santerno), e l'organizzazione dello stand alla Festa Nazionale dell'Unità. Si è valutato che ci sono le forze per la gestione dello spazio; lo stand sarà essenziale e punterà sull'attrazione dei colori e delle figure su tematiche ambientali che le nostre gev dalle capacità artistiche dipingeranno sulle pareti. E' necessario reperire materiale e depliant da distribuire nel corso della manifestazione, che inizierà il 28 agosto. Si è fatto inoltre il punto sugli incontri di aggiornamento finalizzati alla vigilanza caccia e rifiuti, che saranno organizzati sia a Villa Tamba che presso le zone, concordando sulla necessità di stabilire un calendario articolato, funzionale all'apertura della caccia e senza sovrapposizioni con le serate di ripasso per la preparazione degli allievi gev all'esame.

il Gufo Nuova Serie Anno quinto, numero 3/2003

notiziario del CPGEV di Bologna



Sede legale
Strada Maggiore, 80 - Bologna

Sede Operativa
Villa Tamba
Via della Selva di Pescarola 26
40131 Bologna
Tel. e Fax 051-6347464

Questo numero è stato chiuso
il 14 agosto 2003